

Risonanze dal Meeting dei giovani del Movimento Apostolico

Il 3 agosto 2019 si è tenuto il Meeting dei giovani organizzato dal Movimento Apostolico sul tema "Altri sogni che il mondo non offre", prendendo spunto dall'esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit* di S.S. Francesco.

Nel corso del Meeting, i giovani hanno avuto anche la possibilità di confrontarsi in gruppi di riflessione, dedicati ciascuno a un tema tratto dall'esortazione. Ne sono nate alcune risonanze, che sono state riportate davanti a tutti i partecipanti. In questa pagina (e nei numeri seguenti) lasciamo spazio ad alcune di queste voci.

1 / Portatori di una promessa

Un sì. Quel "sì" durante la promessa matrimoniale, quel "sì" ad un sogno ora divenuto volontà di essere una famiglia: in quel "sì" inizia la storia di ognuno. Mamma e papà scelgono di mettere insieme i personali sogni e progetti per creare un unico zainetto, nato da una promessa e ora carico di nuove promesse, da portare insieme. Mamma e papà, carichi del loro zaino di vita vissuta, ci donano alla nascita uno zaino di vita da vivere e così lo indossiamo e ci mettiamo in cammino.

Ma a chi non è mai capitato di dimenticare lo zainetto o la borsa? Quante volte la fretta, i compiti e poi il lavoro ci hanno di-

stratti? E quante volte, poi, siamo stati convinti di avere perso qualcosa mentre era già lì con noi, in quello zainetto, forse nascosta da un po' di disordine?

Ecco, lo stesso accade nel nostro cammino: spesso dimentichiamo il valore del nostro zainetto, spesso non crediamo di essere abbastanza, spesso dimentichiamo di essere portatori di una promessa.

Nella nascita riceviamo dei talenti, delle abilità alle quali siamo naturalmente portati, ma poi ce ne ricordiamo? Ci mettiamo in gioco per rendere concreti quei doni?

La fede e la presa di coscienza di essere beneficiari di un dono fanno sì che l'attitudine divenga impegno ed operatività, perché quello zainetto carico di sogni e promesse è parte di noi, e nella fede e con la fede non lo dimentichiamo più perché noi siamo quei sogni e quelle promesse.

Da quel "sì" iniziale impariamo a dire altri "sì" alle giuste promesse, ed un importante "sì" lo vogliamo dire al Movimento Apostolico. Una promessa: una luce che non può rimanere nascosta; un sì: voglio vivere questa luce ed essere luce per gli altri.

E dunque proviamo a passare il testimone ai nostri fratelli: mettiamo a frutto le promesse che Dio ci ha affidato in modo che altri, vedendoci, trovino il coraggio ed il desiderio di realizzare le proprie promesse, tutti insieme in cammino verso quella che è la promessa più bella di tutte, la vita eterna, senza più paura perché, come dice S. Agostino, "abbiamo una promessa: chi potrà vanificarla? Se Dio è a nostro favore, chi è contro di noi? Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. [...] Sono promesse tue, e come temere di essere ingannato quando è la verità stessa a promettere?".

Maria Nocchi

Non può essere mio discepolo

Ogni uomo è nella schiavitù del peccato e della morte. Questa è la nostra condizione. Non è una realtà statica, ma dinamica. Si cresce di morte in morte, di peccato in peccato, di vizio in vizio, di stoltezza in stoltezza. Essendo in questa universale schiavitù, l'uomo serve l'uomo dalla falsità non dalla verità, per la morte non per la vita. Chi è nella schiavitù – e ogni uomo nasce in questo stato – sarà sempre per l'uomo dalla falsità per la morte, mai dalla verità per la vita. Significa che quanti sono schiavi della falsità useranno il loro pensiero scientifico, filosofico, antropologico, psicologico, sociale, economico, finanziario, religioso, artistico, e ogni progresso tecnologico più per il male che per il bene, più per l'ingiustizia che per la giustizia, più per la morte che per la vita. Tutti noi conosciamo questa tristissima realtà. L'impossibile di ieri oggi è divenuto possibile. Ma quanti frutti di morte non sperimentiamo ogni giorno?

Ora immaginiamo che venga Dio, nella Persona di Cristo Gesù e ci dica: "Vuoi passare dalla morte alla vita? Vuoi porti a servizio della verità e mai più della falsità? Vuoi operare per il bene e non per il male, per amare e non per odiare, per dare luce e non tenebre, per creare speranza e non inquietudine? Se vuoi, devi metterti ad esclusivo mio servizio. Devi essere solo dalla mia volontà. Io ti rendo libero da tutte le opere della carne, ti farò produrre frutti nello Spirito Santo. Gusterai la gioia della vera libertà dal male oggi e in più ti darò la vita eterna, non appena la tua anima lascerà la terra con la tua morte". È un'offerta condi-

zionata. È un vero patto, un vero contratto. Questo patto si chiama Alleanza. Lo si legge, se lo si accoglie, lo si firma. Gesù lo firmerà con il suo sangue e anche l'uomo dovrà firmarlo con il suo sangue, da questo istante offerto a Cristo perché se ne serva per amare dalla verità, dalla luce, dalla giustizia, dalla volontà del Padre suo, secondo ogni mozione dello Spirito Santo. Cristo Gesù mette sul contratto una firma che vale per l'eternità. Anche l'uomo che lo accoglie mette una firma che vale per sempre.

Ma l'uomo è tentato. Può firmare il contratto e poi divenire infedele ad esso. Se retrocede dalla sua firma, tutte le promesse del contratto vengono meno e lui torna nella schiavitù del peccato e della morte, schiavitù che si consumerà nelle tenebre eterne del fuoco che brucia ma che mai si consuma. Oggi il cristiano dice, afferma, insegna invece che il Paradiso è per tutti e che non c'è nessun contratto da osservare. Scrive e predica ai quattro venti che non vi è alcun bisogno di Alleanza con Cristo per essere liberi oggi e nell'eternità. Tutto ciò è in evidente contrasto con la Rivelazione, con la volontà manifestata di Dio. L'uomo supera questo ostacolo, affermando che la Scrittura è un semplice modo di dire, ma senza alcune verità in essa. È una fiaba antica e fiabe antiche sono tutte le parole contenute in essa. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che crediamo nella verità della Scrittura Santa. Convincete il cristiano che è lui la verità visibile e storica di ogni Parola di Gesù Signore.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it

e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

PREPARARE I CUORI ALLA CHIAMATA DI DIO

Riflessioni a partire dal nono capitolo

dell'Esortazione Apostolica "Christus vivit" di S. S. Francesco

La vocazione è una grazia da chiedere incessantemente al Signore, senza stancarsi. Essa non può essere frutto dell'impegno o di un desiderio umano. La vocazione, essendo la grazia per eccellenza da cui scaturisce per il popolo di Dio un'infinità incalcolabile di bene, è un dono della misericordia di Dio da chiedere con perseveranza e umiltà.

La forza e il primato della grazia non riducono, però, la responsabilità di sacerdoti e laici in ordine alla scoperta della vocazione dei giovani. Oggi come ieri sono molti, moltissimi, i chiamati – diceva S. Giovanni Bosco "due su tre" – ma pochi riescono a percepire la voce di Dio che parla al loro cuore (ChV 294). Occorre, dunque, rimettere al centro della formazione dei giovani tutto ciò che permette loro di predisporre il cuore e la mente al desiderio di Dio, al fine di maturare scelte forti che siano frutto di una libertà vissuta e donata per amore. Difficilmente, infatti, un giovane può riconoscere e scegliere il progetto di Dio tra i tanti progetti del mondo se non è orientato gradualmente, da parte di chi ha la responsabilità della sua crescita spirituale e morale, verso i valori evangelici (ChV 281). Se è vero, dunque, che la vocazione è, innanzitutto, una grazia da chiedere a Dio in modo incessante per mezzo della preghiera (Mt 9, 38), è altrettanto vero che il seme della vocazione cresce bene, in modo da portare frutti, nel campo della Parola ascoltata e vissuta (Mt 13, 23). A noi il compito di preparare dei campi fertili e accoglienti!

La vocazione cresce e matura, innanzitutto, nel campo della Chiesa. È in questo terreno che la voce di Dio risuona forte, senza incertezze, distinguendosi e separandosi da tutte le altre voci o desideri dell'a-

nima. È in questo campo che Dio ha posto i sacerdoti come guida, per illuminare le anime a compiere scelte secondo Dio. È nella Chiesa che si riceve Gesù Eucaristia, il suo perdono e la sua misericordia per un cammino di grazia in grazia, di virtù in virtù. È nel Corpo di Cristo che si sperimenta la comunione con tutti i membri, ci si predispone al servizio, mettendo a frutto quelle "qualità, inclinazioni, doni e carismi che non sono per noi, ma per gli altri" (ChV 286). Invitare i giovani a vivere all'interno della propria comunità parrocchiale, partecipandovi attivamente, seguendo con costanza gli incontri di formazione loro dedicati, scegliendo un padre spirituale per la crescita interiore potrà certamente favorire e incoraggiare quelle scelte di consacrazione per il Regno dei cieli.

La vocazione matura nel campo della vera moralità e della spiritualità. Anche se sono note le chiamate al sacerdozio di persone lontane dalla fede e dalla via del Vangelo, non possiamo certamente pensare che Dio debba e voglia agire sempre in modo straordinario e diretto, sopperendo alle nostre mancanze. Pensiamo a Samuele e ad altri giovani che la grazia ha lavorato per mezzo dell'educazione familiare e dell'esempio di persone virtuose che hanno percepito e indicato loro il disegno di Dio. Parlare della custodia del proprio corpo, invitare alla preghiera, all'obbedienza, al sacrificio, al rispetto, ad avere disgusto del peccato può aiutare molto una vocazione.

La Vergine Madre della Redenzione infonda in noi il coraggio di saper indicare ai giovani le mete alte del Vangelo, senza sconti per accogliere con gioia il progetto di Dio.

Sac. Salvatore Bilotta

**IL GIORNO
DEL SIGNORE
RITO AMBROSIANO**

**Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna
(II DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI – ANNO C)**

Attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi (Is 5,1-7)

L'uomo, se vuole vivere, deve essere sempre dalla volontà del Suo Creatore, Signore, Dio. Lui però ha voluto farsi da se stesso. Cadde nel baratro della morte dalla quale non c'è ritorno. Come l'uomo non può creare se stesso, così non può redimere, liberare, salvare se stesso una volta caduto nella disobbedienza al comando del suo Dio. Per misericordia e amore eterno il Signore viene per redimere l'uomo, salvarlo, urge però la sua volontà, la sua obbedienza alla sua Legge. Senza obbedienza si ritorna nel baratro della morte e si producono solo spargimenti di sangue e grida di oppressi. Oggi non solo il cristiano ha deciso di uscire dalla Legge del Signore, insegna ad ogni livello che essa è nulla. Non solo ha abolito la Legge positiva, il Vangelo, la Rivelazione, ha anche dichiarato nulla la Legge naturale. Quali sono le conseguenze? Si fa della terra un luogo di idolatria, immoralità, delitto.

Mi ha amato e ha consegnato se stesso per me (Gal 2,15-20)

San Paolo è governato da una verità sulla quale è cosa santa che anche noi riflettiamo e meditiamo al fine di farla divenire realtà della nostra vita. L'apostolo contempla Cristo Signore. Lo vede inchiodato sulla croce. Si chiede: per chi Lui è morto? Per me – è la sua risposta. Quale dovrà essere la vita di Paolo? Vivere e morire per Cristo. Ad un amore che va fino al dono della propria vita si deve rispondere con un amore che va fino al dono della propria vita. Lo esige la legge della gratitudine e della riconoscenza. Se il cristiano riflettesse, meditasse sul grande amore di Cristo per lui, smette-

rebbe di affermare falsità, menzogne, non lavorerebbe più a servizio del principe del mondo. Consacrerebbe tutta la sua vita a servizio di Gesù Signore e del suo Vangelo. Avendo oggi il cristiano tolto a Cristo anche il merito della morte redentrice e considerandolo un uomo come tutti gli altri uomini, vive come se Lui non fosse il suo Crocifisso.

Chi dei due ha compiuto la volontà del padre? (Mt 21,28-32)

La relazione di vita, benedizione, salvezza, redenzione, beatitudine con il nostro Dio è di purissima obbedienza al suo Vangelo, alla sua Legge, alla sua verità, sia a quella rivelata come anche a quella che è essenza della nostra natura e anche dell'intera creazione. Si esce dalla verità, si è nella morte non solo fisica, ma soprattutto spirituale, morale, che sfocerà nella morte eterna. Il Padre nostro di una cosa sola si compiace: dell'obbedienza ad ogni suo comando. Questa obbedienza ci ha chiesto. L'obbedienza ci fa suoi veri figli da accogliere nella sua casa, la disobbedienza ci fa falsi figli che abiteranno per sempre nelle tenebre. Oggi i cristiani stanno trasformando la relazione con il Padre da obbedienza alla sua Parola a discorsi di stoltezza e insipienza, tutti finalizzati ad abolire l'obbedienza dalla relazione con Lui. Tutto si vuole senza obbedienza: rivelazione, tradizione, sacramenti, appartenenza alla Chiesa, liturgia. Si fa così della religione cristiana una mutevole, personale, sempre nuova ideologia. Tutto deve essere frutto della mente del singolo cristiano. Ogni altra cosa scompare.

a cura del teologo,

Mons. Costantino Di Bruno